Dipartimento delle Finanze

Ufficio III - Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali

Entrate Tributarie Internazionali

GENNAIO - SETTEMBRE 2018

Bollettino n. 117

novembre 2018

Entrate Tributarie Internazionali

MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento delle Finanze
Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali
Ufficio III
Via dei Normanni, 5
00184 Roma

Email dpf.segreteriauef@finanze.it
http://www.finanze.gov.it/
Tel. +39 06 93836170/1/2
Fax +39 06 50171830

Responsabile della pubblicazione:
Francesca Faedda (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

Analisi economico-fiscale a cura di:
Giacomo Giannone (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

Focus di approfondimento sulle misure fiscali nei principali Paesi UE a cura di:
Germana Bottone (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)
Marzia Mascini (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)
Alessandro Rollo (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

In copertina: Europe in foreground - Rappresentazione in acquerello di Pamela E. Greco

Il download dei Bollettini è effettuabile presso il sito web del Dipartimento delle Finanze:
http://www.finanze.gov.it/opencms/it/entrate-tributarie/entrate-tributarie-internazionali-/

PREMESSA

Il "Bollettino delle Entrate Tributarie Internazionali" contiene un'analisi comparata dell'andamento delle entrate tributarie in Francia, Germania, Irlanda, Italia, Portogallo, Regno Unito e Spagna. La fonte delle informazioni è la serie di bollettini mensili pubblicati sui siti istituzionali delle Amministrazioni competenti dei paesi europei oggetto di analisi.

I dati relativi a ciascun Paese, disomogenei per livello di dettaglio o di aggregazione, per classificazione e struttura delle imposte, non sono oggetto della riclassificazione che sarebbe necessaria qualora si volessero effettuare confronti su valori assoluti o su specifiche fattispecie impositive.

Obiettivo di questo *report*, infatti, è essenzialmente di fornire informazioni tempestive sui tassi tendenziali di variazione delle entrate tributarie erariali, in un arco temporale omogeneo per ciascun paese oggetto di analisi.

Il bollettino è strutturato in tre sezioni.

Nella **prima sezione** si confrontano gli andamenti tendenziali del totale delle entrate e delle entrate derivanti dall'imposta sul valore aggiunto nei vari paesi. Inoltre, per ognuno dei paesi, si osserva il livello di gettito rilevato mensilmente.

La **seconda sezione** è dedicata all'approfondimento delle riforme fiscali adottate in alcuni paesi dell'Unione Europea e al commento di alcuni indicatori internazionali di tassazione. In particolare, il presente *report* propone un focus sulle seguente tematica:

- *La tassazione sulla proprietà* nei principali Paesi UE.

Nella **terza sezione** si traccia l'evoluzione del quadro economico dei paesi oggetto di osservazione attraverso l'andamento tendenziale di alcune variabili tra cui il PIL, il tasso di inflazione, il tasso di disoccupazione, il livello dei consumi finali e della spesa pubblica, l'andamento della produzione industriale e la variazione dello stock di debito pubblico in rapporto al PIL. I dati sono aggiornati con frequenza mensile o trimestrale sulla base dell'ultima *release* disponibile sul database di Eurostat.

INDICE

I. ENTRATE TRIBUTARIE: ANALISI PER PAESE

II.1 Totale entrate tributarie
II.2 Entrate IVA
II.3 Francia
II.4 Germania
II.5 Irlanda
II.6 Italia
II.7 Portogallo
II.8 Regno Unito
II.9 Spagna

II. FOCUS SULLA POLITICA FISCALE NEI PAESI UE

II.1 *La tassazione sulla proprietà* nei principali Paesi UE

III. INDICATORI MACROECONOMICI INTERNAZIONALI

ELENCO DELLE FONTI

Indicatori macroeconomici

Eurostat, Database, *Quarterly national accounts*

Analisi tematica

European Commission, *Taxation Trends in European Union, Data for the EU Member States, Iceland and Norway - 2018 Edition*

Analisi per Paese

Ministère de l'Action et des Comptes publics, *Documentation budgétaire*
Bundesministerium der Finanzen, *Monatsbericht*
An Roinn Airgeadais, Finance Department, *Exchequer Returns*
Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze, *Entrate tributarie*
Ministério das Finanças e da Administraçào Pùblica, Direção-Geral do Orçamento, *Execução Orçamental*
HM Treasury, Office for National Statistics, *Public sector finances*
Administración General del Estado, Agenzia Tributaria, *Recaudación tributaria*

I. ENTRATE TRIBUTARIE: ANALISI PER PAESE

I.1 Totale entrate tributarie

Nei primi nove mesi del 2018 l'andamento delle entrate tributarie presenta una significativa variabilità tra i Paesi, come già osservato nel corso del 2017.

Aumenta il gettito tributario dell'Irlanda (**+6,6%**), che mostra un tasso di variazione tendenziale superiore alla media del 2017.

Positiva risulta la dinamica del gettito tributario della Spagna, con un aumento tendenziale del **7,9%**.

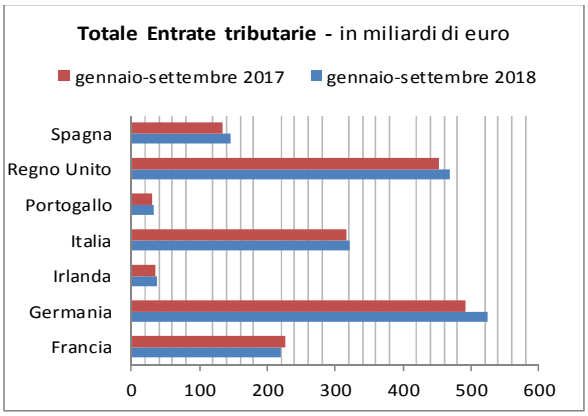
Per la Francia si osserva una flessione (**-3%**), in linea con il risultato dell'ultimo trimestre.

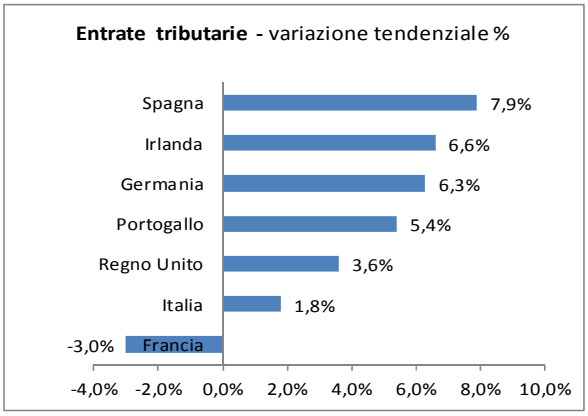
La Germania continua a mostrare un andamento favorevole delle entrate (**+6,3%**), evidenziando una accelerazione della dinamica osservata nei primi mesi del 2018.

In Italia il gettito tributario mostra un incremento dell'**1,8%**, in linea con la media osservata nel primo semestre dell'anno.

Il Regno Unito registra una variazione positiva (**+3,6%**), evidenziando un rallentamento della dinamica osservata l'anno scorso.

In Portogallo il gettito segna un incremento tendenziale (+**5,4%**), confermando la crescita dell'ultimo bimestre.





I.2 Entrate IVA

Il gettito IVA nei primi nove mesi del 2018 fa registrare:

- un incremento per la Spagna (**+12,2%**), il Portogallo (**+5,1%**), il Regno Unito (**+5,1%**), l'Irlanda (**+5%**), l'Italia (**+3,7%**), la Germania (**+3,6%**) e la Francia (**+2,1%**).

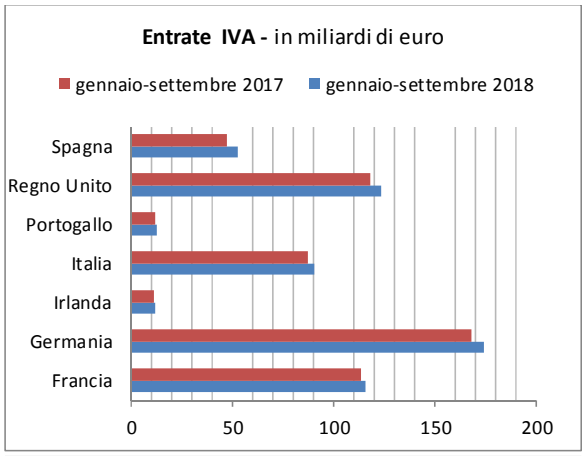
Analogamente agli andamenti registrati per il totale del gettito tributario, disomogeneità tra i vari Paesi si osservano anche in relazione all'andamento dell'IVA: la forbice tra l'incremento registrato in Francia (**+2,1%**) e la crescita osservata in Spagna (**+12,2%**) è pari a **10,1 p.p.**.

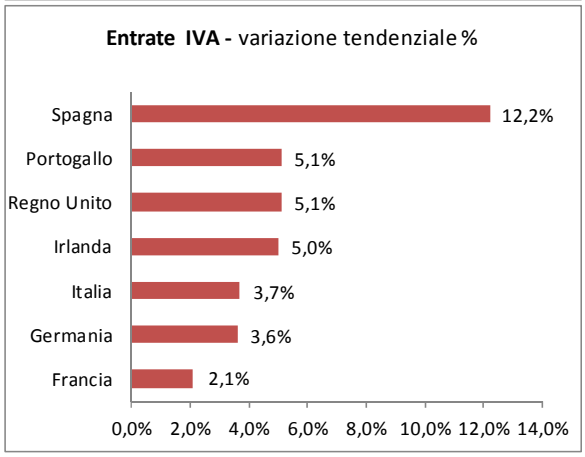
In particolare, la Spagna (**+12,2%**) mostra il tasso di crescita più elevato, consolidando la dinamica già positiva registrata nel 2017.

In aumento anche le entrate IVA di Germania (**+3,6%**), Italia (**+3,7%**), Irlanda (**+5%**) e Francia (**+2,1%**), seppure i tassi di crescita siano più contenuti rispetto alla media dello scorso anno.

Il Regno Unito (**+5,1%**) mostra un incremento tendenziale per il settimo mese consecutivo, dopo un primo bimestre caratterizzato da costanti flessioni.

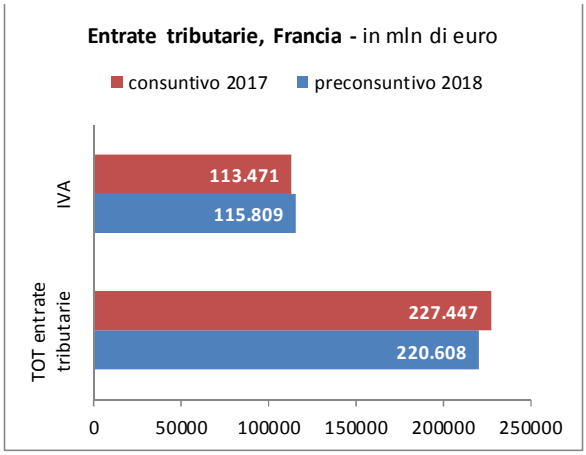
Cresce a un ritmo superiore alla media del 2017 il gettito IVA del Portogallo (**+5,1%**).





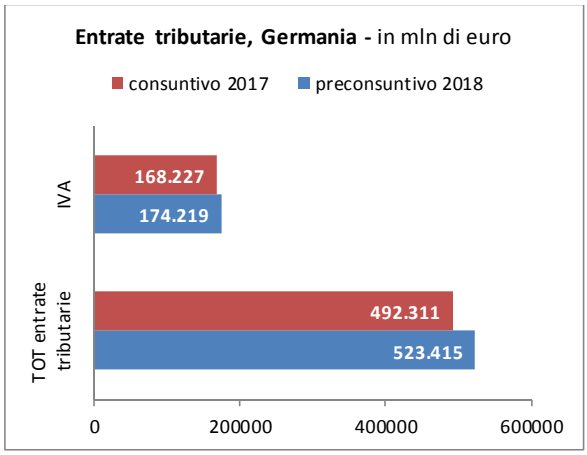
I.3 Francia

Le entrate tributarie, al netto dei rimborsi e degli sgravi fiscali, mostrano una flessione di circa 6,8 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (**-3%**), per effetto dell'andamento negativo delle imposte sulle società (**-18,7%**). Stabile l'imposta sui redditi da lavoro (**+0,0%**) mentre è in aumento l'IVA (**+2,1%**). Tra le imposte indirette aumenta il gettito dell'accisa sui consumi dei prodotti energetici di circa 1,4 miliardi di euro rispetto al medesimo periodo del 2017 (**+18,4%**).



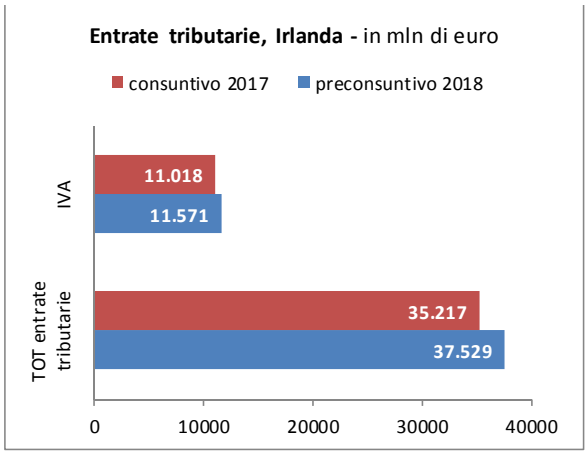
I.4 Germania

In Germania si registra un incremento delle entrate tributarie (al netto delle imposte locali) del **6,3%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questo risultato riflette l'andamento positivo dell'imposta sui salari (**+6,4%**), dell'imposta sulle società (**+15,6%**) e dell'imposta sul valore aggiunto (**+3,6%**). Positiva anche la variazione del gettito derivante da altre imposte indirette come l'accisa sui prodotti alcolici (**+2,1%**), l'imposta sui motoveicoli (**+0,7%**), l'imposta sulle assicurazioni (**+3,4%**) e l'imposta sull'energia elettrica (**+1,0%**). In flessione, al contrario, il gettito dell'imposta sul tabacco (**-3,4%**).



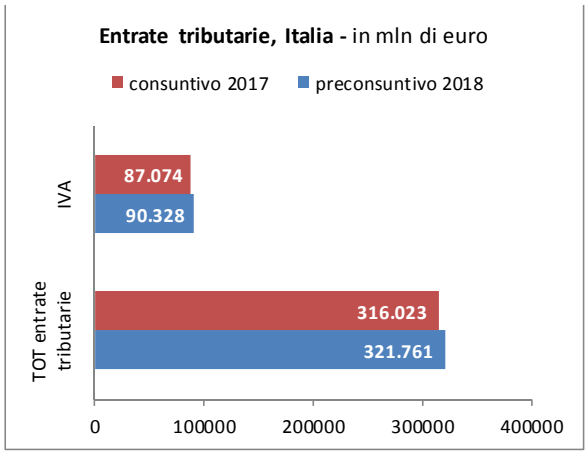
I.5 Irlanda

Le entrate tributarie aumentano del **6,6%** rispetto allo stesso periodo del 2017, per effetto dell'andamento positivo del gettito sia delle imposte sui redditi delle persone fisiche (**+6,8%**) sia dell'imposta sulle società (**+10,5%**) sia dell'imposta sul valore aggiunto (**+5%**). Tra le altre imposte indirette, le accise mostrano una flessione di 337 milioni di euro (**-8%**); positivo invece l'andamento dell'imposta di bollo (+214 milioni di euro, pari a **+29,4%**).



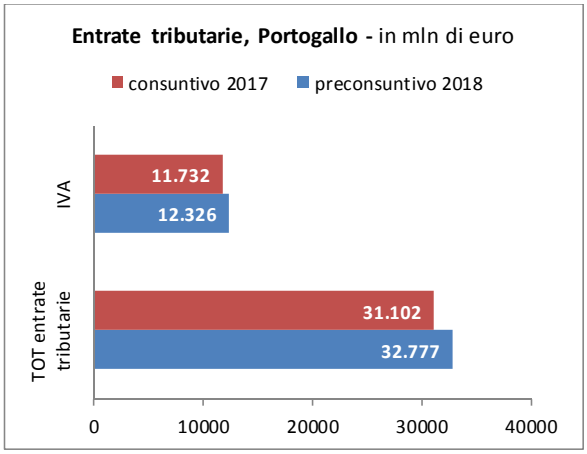
I.6 Italia

Si registra un incremento tendenziale del gettito (**+1,8%**), per effetto del risultato positivo osservato sia per le imposte dirette (**+1,5%**) sia per le imposte indirette (**+2,1%**). Aumenta il gettito dell'IVA (**+3,7%**). Tra le altre imposte indirette si registra un incremento dell'imposta di bollo (**+9,7%**) e dell'accisa sull'energia elettrica (**+5%**). Stabile il gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi (**+0,0%**).



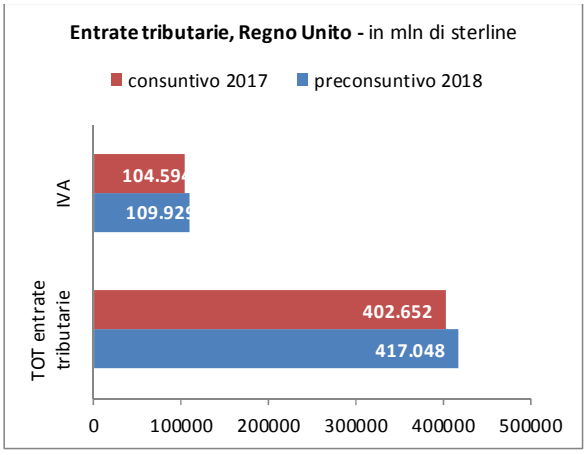
I.7 Portogallo

Il gettito tributario segna un incremento del **5,4%**, per effetto dell'andamento positivo delle entrate sia dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (**+4,5%**) sia dell'imposta sui redditi delle società (**+11,7%**) sia dell'IVA (**+5,1%**). Crescono le altre imposte indirette e in particolare l'imposta di bollo (**+7%**), l'imposta sui veicoli (**+4,3%**), le accise sui prodotti alcolici (**+4,5%**) e sui prodotti petroliferi ed energetici (**+1,5%**). Negativo il gettito delle accise sul tabacco (**-3,4%**).



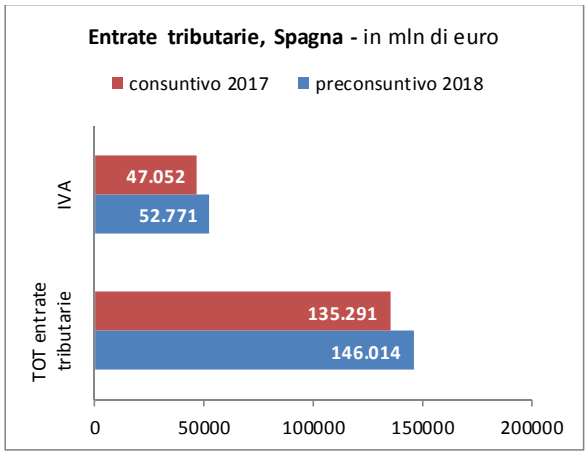
I.8 Regno Unito

Le entrate tributarie segnano un aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (**+3,6%**), mostrando un rallentamento della dinamica osservata negli ultimi due anni. Tale risultato riflette l'andamento positivo del gettito sia delle imposte dirette (**+3,3%**) sia delle imposte indirette (**+4%**). In particolare, si segnala un incremento del gettito dell'imposta sul valore aggiunto (**+5,1%**).



I.9 Spagna

Le entrate tributarie mostrano un incremento tendenziale complessivo pari al **7,9%**, dovuto alla crescita del gettito sia delle imposte dirette (**+7,3%**) sia delle imposte indirette (**+8,9%**). In particolare, si registra un incremento sia per l'imposta sulle persone fisiche (**+8,1%**) sia per l'imposta sulle società (**+0,2%**). Positivo anche il risultato dell'IVA (**+12,2%**). Tra le altre imposte indirette, si osserva un incremento del gettito delle imposte sugli idrocarburi (**+1,7%**) e delle accise sulla birra (**+0,1%**). Mostra invece una variazione negativa il gettito delle imposte speciali sul tabacco (**-1,5%**) e sui prodotti alcolici (**-2,3%**).



II. Focus sulla politica fiscale nei Paesi UE

II.1 *La tassazione sulla proprietà* nei principali Paesi UE

In questo paragrafo è presentata, per alcuni Paesi europei, un'analisi delle imposte sulla proprietà. I dati sono basati sull'edizione 2018 di Taxation Trends[1], pubblicata dalla Commissione Europea, che presenta una serie di indicatori relativi al **Tax Mix**, ossia alla quota di gettito tributario attribuibile alle funzioni economiche del lavoro, del capitale e dei consumi sul totale del prelievo fiscale e in rapporto al PIL. L'edizione 2018 è aggiornata ai dati fino al periodo d'imposta 2016.

La tassazione sulla proprietà si compone sia della quota riguardante le imposte ricorrenti sulla proprietà immobiliare sia della quota delle altre imposte sull'uso, il possesso e il trasferimento di proprietà.

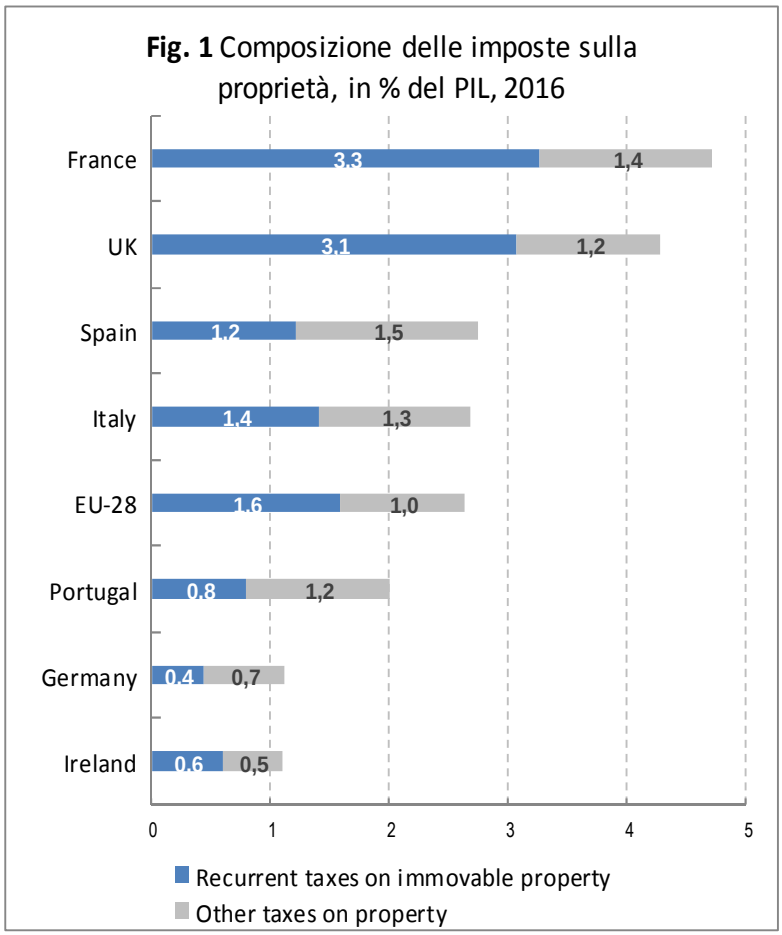
In particolare, la componente delle ***imposte ricorrenti sulla proprietà immobiliare*** riguarda quelle imposte, pagate sia dalle famiglie che dalle imprese, che hanno generalmente cadenza annuale e sono commisurate al valore della proprietà. Includono le imposte riscosse sui terreni e sui fabbricati e rappresentano la quota preponderante del totale delle imposte sulla proprietà (circa il 60,4% nella media europea nel periodo d'imposta 2016).

Le ***altre imposte sulla proprietà***, invece, includono le imposte sull'uso, il possesso e il trasferimento di proprietà. Si distinguono le imposte sul patrimonio, sulle successioni e sulle donazioni, le tasse di emissione, trasferimento, acquisto e vendita di titoli, le imposte sugli assegni e le imposte riscosse su specifiche transazioni legali, quali la registrazione dei contratti e la vendita di beni immobili.

La prima componente, quella delle imposte ricorrenti sulla proprietà, negli ultimi anni è stata oggetto di particolare attenzione da parte dei legislatori europei, con l'intento di aumentare le entrate tributarie affluite sia a livello centrale che a livello locale. Infatti, in molti Paesi dove tali imposte sono ancora basse, si aprono spiragli per una potenziale fonte di entrata, limitando, allo stesso tempo, gli impatti negativi sulla crescita economica data l'immobilità della base imponibile.

Di seguito vengono presentati alcuni dati sulla composizione delle imposte sulla proprietà nonché sulla loro evoluzione dal 2006 al 2016. Per ciascuno dei Paesi oggetto di esame nel presente bollettino (Francia, Germania, Irlanda, Italia, Portogallo, Regno Unito e Spagna) la **Fig. 1** mostra il totale delle imposte sulla proprietà in percentuale del PIL, nell'anno d'imposta 2016, dividendo la quota delle imposte ricorrenti dalla quota delle altre imposte.

1 **Taxation Trends** in European Union, Data for the EU Member States, Iceland and Norway - 2018 Edition

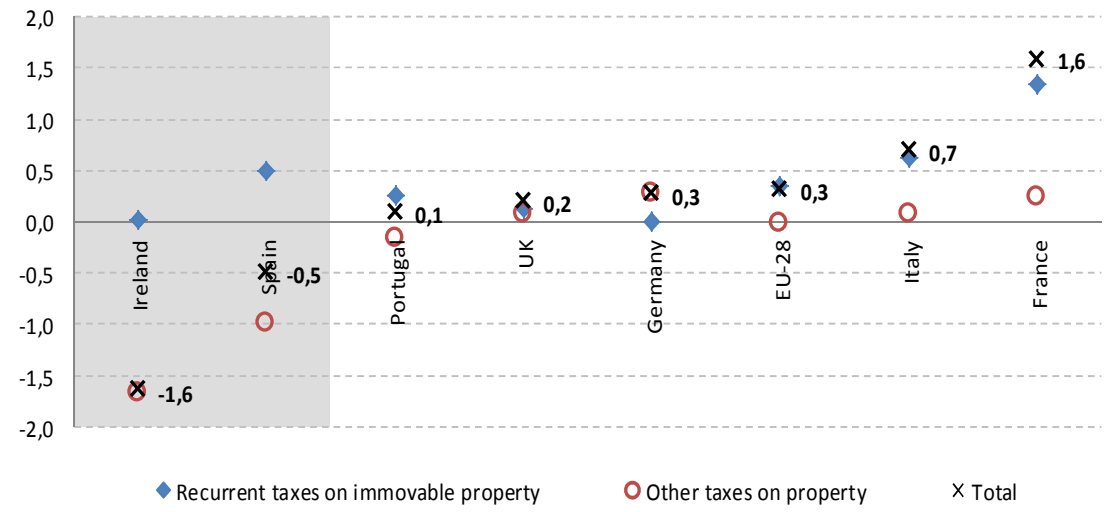


Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, ultimo aggiornamento Novembre 2018

In relazione alla composizione del totale delle entrate derivanti dalla tassazione sulla proprietà, in percentuale del PIL, si segnala che:

- in quasi tutti i Paesi la quota prevalente delle entrate affluisce alla componente delle imposte ricorrenti, in linea con la media europea (1,6% del PIL rispetto all'1% della quota affluita alle altre imposte). Invece in Germania, Portogallo e Spagna, la quota maggioritaria di entrate è raccolta attraverso le altre entrate sulla proprietà (Germania 0,7%, Portogallo 1,2% e Spagna 1,5%);
- tra i Paesi osservati, la Francia e il Regno Unito hanno le entrate derivanti dalla tassazione sulla proprietà più alte (rispettivamente del 4,7% e del 4,3% del PIL), sensibilmente maggiori rispetto alla media europea (2,6%);
- sono in linea con la media europea le imposte sulla proprietà in Spagna e in Italia (pari al 2,7% del PIL);
- Irlanda, Germania e Portogallo sono caratterizzati dalla minore percentuale di imposte sulla proprietà (rispettivamente pari all'1,1%, 1,1% e 2% del PIL).

Fig. 2 Composizione delle imposte sulla proprietà, in % del PIL, Variazione % 2006-16



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, ultimo aggiornamento Novembre 2018

Con riferimento alla dinamica temporale, la **Fig. 2** mostra, per ciascun Paese, la variazione, in percentuale del PIL, intervenuta tra il 2006 e il 2016, del gettito derivante dalle imposte sulla proprietà nonché della sua composizione. I vari Paesi mostrano dinamiche disomogenee:

- dal 2006 al 2016 in Europa si è assistito mediamente ad un aumento del gettito (+0,3% del PIL) per effetto dell'incremento della quota derivante dalle imposte ricorrenti (+0,3% del PIL);
- in Germania, Regno Unito e Portogallo si osserva una dinamica simile a quella della media UE, con una variazione positiva rispettivamente dello 0,3%, 0,2% e 0,1% del PIL;
- si discostano dalla media i dati di Francia e Italia che mostrano un marcato incremento, rispettivamente pari all'1,6% e allo 0,7% del PIL, sostanzialmente per effetto dell'incremento della quota derivante dalle imposte ricorrenti;
- si pone in controtendenza rispetto alla media UE la dinamica osservata in Spagna e Irlanda. In particolare, il gettito delle imposte sulla proprietà diminuiscono dello 0,5% del PIL in Spagna, a seguito dell'effetto combinato dell'aumento delle imposte ricorrenti (+0,5% del PIL) e della flessione delle altre imposte (-1% del PIL). In calo anche il gettito dell'Irlanda (-1,6% del PIL), sostanzialmente per effetto della diminuzione delle altre imposte sulla proprietà.

Di seguito vengono proposte delle schede di sintesi sulla tassazione immobiliare in ciascuno dei Paesi oggetto di analisi.

FRANCIA

Taxe d'habitation, taxe fonciere, IFI

L'imposizione sugli immobili in Francia si articola in tre tipologie di prelievo: *la taxe d'habitation, la taxe fonciere, l'impôt sur la Fortune Immobilière.*

La ***taxe d'habitation*** è un'imposta definita e riscossa annualmente dalle autorità locali e grava sui proprietari, locatari o occupanti a titolo gratuito di un immobile, sia come abitazione principale sia come residenza secondaria. L'aliquota fiscale varia da un Comune all'altro, in base alle caratteristiche della proprietà (dimensioni, ecc.) e alla situazione personale (reddito, composizione del nucleo familiare, ecc.) risultante al 1° gennaio dell'anno fiscale. Il 1° gennaio, infatti, rappresenta la data di riferimento per la determinazione delle basi imponibili, dei soggetti passivi, delle esenzioni, delle indennità e degli sconti in funzione dei redditi (es. il proprietario paga il tributo nonostante l'immobile sia stato venduto dopo il 1° gennaio).

Il calcolo dell'imposta è basato sul valore locativo netto che è pari al valore catastale dell'immobile. Nel caso di residenza principale il valore catastale viene ridotto delle detrazioni obbligatorie (familiari a carico) o facoltative (determinate da reddito, disabilità o handicap).
Al valore locativo si applicano le aliquote previste dal Comune (o raggruppamenti di Comuni) a cui si aggiungono la tassa sulle infrastrutture pubbliche e quella in caso di disastri naturali.

Dal 1° gennaio 2018, con la Legge di Bilancio del dicembre 2017, che ha modificato il Codice delle imposte francesi, la *taxe d'habitation* sarà progressivamente ridotta nell'arco di tre anni (del 30% nel 2018, del 65% nel 2019 e del 100% nel 2020). Della misura beneficerà l'80% dei contribuenti e la riduzione sarà articolata in base al reddito imponibile e al quoziente familiare. Ciò è stato confermato nel progetto di Legge di Bilancio per il 2019, presentato alla fine di settembre 2018.

Tab. 1 - Massimali di reddito per beneficiare della riduzione fiscale TH nel 2018

Quoziente familiare (parti/ coefficiente)	Soglia del reddito fiscale di riferimento da non superare per beneficiare di una riduzione del 30%	Soglia del reddito fiscale di riferimento da non superare per beneficiare di una riduzione decrescente
1	27 000 €	27 000 € < RFR ≤ 28 000 €
1,5	35 000 €	35 000 € < RFR ≤ 36 500€
2	43 000 €	43 000 € < RFR ≤ 45 000 €
2,5	49 000 €	49 000 € < RFR ≤ 51 000 €
3	55 000 €	55 000 € < RFR ≤ 57 000 €
3,5	61 000 €	61 000 € < RFR ≤ 63 000 €

La Tab. 1 mostra, per ogni livello di quoziente familiare, la soglia di reddito per beneficiare della riduzione d'imposta. Per esempio, nel 2018, la riduzione dell'imposta per i nuclei familiari con un quoziente pari a 1 e con reddito lordo annuale inferiore a 27.000 euro sarà integrale e pari al 30%. Per i redditi compresi tra 27.000 e 28.000 euro la riduzione sarà decrescente fino ad annullarsi per i redditi superiori a 28.000 euro[2].

La *taxe d'habitation* non è dovuta nel caso in cui l'immobile sia considerato "non abitabile" (assenza di utenze - acqua, luce, gas-, nessun tipo di arredo all'interno o nel caso di forte stato di degrado). In questo caso è necessario dichiarare periodicamente lo stato al *Trèsor Public* o, al contrario, se l'immobile fosse affittato o concesso anche in comodato gratuito, sarebbe necessario comunicare il nominativo per ottenere lo sgravio dell'imposta e imputarla a colui che vi abita.

La ***taxe foncière*** è una tassa locale sulla proprietà di beni immobili (case, appartamenti e terreni) che grava sul proprietario dell'immobile, a prescindere dal fatto che occupi o meno l'immobile. Si applica sia alla proprietà edificata (*taxe foncière sur les propriétés bâties*) sia alla proprietà non edificata (*taxe foncière sur les propriétés non bâties*). La differenza tra la *taxe d'habitation* e la *tax fonciere* consiste nel fatto che, mentre la prima è una tassa che grava su locatari e proprietari e quindi riguarda l'abitabilità di un immobile, la *taxe fonciere* è un'imposta che colpisce il proprietario dell'immobile a prescindere dalla sua abitabilità.

La base imponibile è costituita dalla rendita catastale netta che corrisponde al 50% del valore locativo catastale al 1° gennaio dell'anno d'imposizione. La tassa dovuta è determinata applicando al valore locativo, rivalutato secondo un coefficiente stabilito annualmente, le aliquote deliberate dai Comuni. L'esenzione riguarda essenzialmente edifici di proprietà pubblica utilizzati per servizi pubblici che non generano reddito, edifici dediti al culto religioso pubblico e proprietà di Stati esteri dedicati alle missioni diplomatiche. Gli immobili di nuova concezione beneficiano di un'esenzione temporanea (in alcuni casi parziale) di 2 anni (articolo 1383 del Code Général des Impôts, CGI), ad eccezione delle situazioni in cui l'acquisizione sia stata finanziata in tutto o in parte mediante un prestito agevolato senza interessi.

L'imposta sulle proprietà non edificate si applica principalmente a giardini, boschi e parchi, serre, paludi e saline, campi da golf e strade di proprietà privata. Viene determinata sulla base del valore locativo, moltiplicando l'80% di tale valore per coefficienti determinati dalle autorità locali

2 https://www.economie.gouv.fr/particuliers/taxe-habitation

(articolo 1396 del CGI). Esenzioni temporanee si applicano alle terre coltivate a legname (30 anni). In alcuni casi possono essere concessi sgravi fiscali a causa di inondazioni, grandinate e incendi.

Infine l'***Impôt sur la Fortune Immobilière (IFI)***, amministrata dallo Stato, dal 1° gennaio 2018, ha sostituito l'Imposta di Solidarietà sulla Ricchezza (ISF). L'imposta riguarda esclusivamente i beni immobiliari, tralasciando la ricchezza derivante dagli investimenti finanziari, dai risparmi e dalla ricchezza mobiliare. L'IFI si presenta con una dichiarazione di accompagnamento (n° 2042-IFI) alla denuncia dei redditi, tra i mesi di aprile e giugno.

L'imposta è dovuta solo se il valore del patrimonio immobiliare netto supera 1,3 milioni di euro. In questo caso, l'imposta viene calcolata su un valore di patrimonio netto a partire da 800.000 euro. Le aliquote seguono uno schema progressivo per scaglioni, come esposto nella seguente Tab.2.

Tab. 2 - Aliquote IFI nel 2018

Classi di ricchezza imponibile netta €	%
0 - 800.000	0
800.000 - 1.300.000	0,5
1.300.000 - 2.570.000	0,7
2.570.000 - 5.000.000	1
5.000.000 - 10.000.000	1,25
> 10.000.000	1,5

Una riduzione d'imposta è prevista solo per i patrimoni imponibili netti compresi tra 1,3 e 1,4 milioni di euro e l'ammontare dello sconto è pari a 17.500 euro.

GERMANIA

Grundsteuer

Il patrimonio fondiario, vale a dire il terreno e gli edifici su di esso costruiti, è soggetto in Germania all'imposta fondiaria (*Grundsteuer*). La tassazione dipende dalla tipologia di immobile e si articola in due grandi categorie:

"**Grundsteuer A**" che ricade sugli immobili rurali (foreste, terreni, eccetera);

"**Grundsteuer B**" che riguarda gli altri immobili, compresi quelli strumentali all'esercizio dell'impresa.

L'imposta è calcolata moltiplicando il valore della proprietà per l'aliquota d'imposta e per un moltiplicatore municipale. Il valore della proprietà è determinato dall'amministrazione fiscale, come descritto nel "Codice Tedesco di Valutazione" (*Bewertungsgesetz*), e si basa su valori storici della proprietà (a partire dal 1935), significativamente inferiori ai valori correnti di mercato. In linea di principio, la tassazione degli immobili non tiene conto della "capacità contributiva". Gli enti pubblici, le chiese e le istituzioni caritatevoli sono esentati dal pagamento dell'imposta sugli immobili.

La base imponibile è calcolata diversamente a seconda che la proprietà sia localizzata nei vecchi *Länder* (valori catastali 1964) o nei nuovi *Länder* (valori catastali 1935). Sulla base di questi valori l'amministrazione fiscale determina l'importo dell'imposta che viene in seguito comunicato alle autorità locali.

Le aliquote applicate sono:

- comprese tra lo 0,26% e lo 0,35%, se gli immobili sono situati nei "vecchi *Länder*", a seconda della tipologia;
- comprese tra lo 0,5% e l'1,0%, se gli immobili sono situati nei "nuovi *Länder*", a seconda della tipologia;
- un'aliquota uniforme pari allo 0,6% per gli immobili di tipo A.

La normativa stabilisce inoltre che le autorità locali sono autorizzate ad applicare un moltiplicatore e, dopo aver calcolato l'imposta totale, comunicano al contribuente il debito fiscale. In alcuni casi, nei nuovi *Länder* l'imposta è calcolata in maniera più semplice, considerando quale base im-

ponibile il valore medio degli immobili per aree residenziali e applicando un'aliquota fissa a tale valore. Data l'autonomia dei *Länder*, i moltiplicatori variano significativamente da un Comune all'altro.

Nel 2014, la media ponderata dei moltiplicatori applicati dai vecchi *Länder* era pari al 326% per la categoria A e al 412% per la categoria B. Nei nuovi *Länder*, invece, la media ponderata per la categoria A era uguale al 297%; mentre era pari al 430% per la categoria B.

IRLANDA

Local property tax

La tassazione immobiliare in Irlanda si differenzia da quella adottata negli altri paesi del Regno Unito, anche se i principi di base sono i medesimi. In particolare sono soggetti al pagamento dell'imposta immobiliare le seguenti tipologie di contribuenti:

- le persone con una locazione di lungo periodo (20 anni e più);
- le persone con diritto di residenza per tutta la vita o per un periodo superiore a 20 anni;
- le Autorità locali o organizzazioni che si occupano di edilizia sociale;
- i rappresentanti legali in solido con i proprietari.

Se l'immobile è di proprietà di più di una persona, uno di essi deve essere scelto come contribuente ed è responsabile del pagamento dell'imposta. Nel caso in cui nessuno paghi l'imposta, l'Agenzia delle Entrate provvede ad addebitare le somme a ciascun proprietario. Inoltre, se l'immobile è affittato per un periodo inferiore a 20 anni, il proprietario è il debitore dell'imposta. Se al contrario l'immobile è affittato per un periodo superiore a 20 anni o occupato senza pagamento dell'affitto, il locatario è tenuto al pagamento dell'imposta. Infine, se un immobile ha caratteristiche tali da potere essere utilizzato come abitazione, ma è inoccupato, il proprietario è tenuto al pagamento dell'imposta. Il proprietario può, fornendo adeguata documentazione all'Agenzia delle Entrate, dimostrare che l'immobile non può essere destinato ad uso abitativo.

La base imponibile dell'imposta immobiliare è calcolata in base al valore di mercato del 2013 (fino al 2019) dal contribuente stesso. Se il proprietario è un disabile, può chiedere che l'immobile sia valutato per un valore inferiore a quello di mercato. Ai fini della determinazione della base imponibile si può consultare il registro delle vendite di immobili, pubblicato dalla *Property Services Regulatory Authority* (PSRA).

La base imponibile è distinta in scaglioni. Il primo scaglione comprende i valori fino a 100.000 euro; poi gli scaglioni crescono per multipli di 50.000. L'imposta è calcolata sul valore medio dello scaglione (Tab. 3).

Tab.3 – Local Property Tax in Irlanda

Scaglioni	Valore centra-le	Aliquota standard	Imposta
0 - 100.000	50	0,18%	90
100.001 - 150.000	125	0,18%	225
150.001 - 200.000	175	0,18%	315
200.001 - 250.000	225	0,18%	405
250.001 - 300.000	275	0,18%	495
300.001 - 350.000	325	0,18%	585
350.001 - 400.000	375	0,18%	675
400.001 - 450.000	425	0,18%	765
450.001 - 500.000	475	0,18%	855
500.001 - 550.000	525	0,18%	945
550.001 - 600.000	575	0,18%	1.035
600.001 - 650.000	625	0,18%	1.125
650.001 - 700.000	675	0,18%	1.215
700.001 - 750.000	725	0,18%	1.305
750.001 - 800.000	775	0,18%	1.395
800.001 - 850.000	825	0,18%	1.485
850.001 - 900.000	875	0,18%	1.575
900.001 – 950.000	925	0,18%	1.665
950.001 – 1.000.000*	975	0,18%	1.755

*Per gli immobili con un valore superiore a 1 milione di sterline l'aliquota standard è pari allo 0,25%

Fonte: https://www.revenue.ie/en/Home.aspx

Dal 2015, gli enti locali possono variare l'aliquota dell'imposta sugli immobili residenziali. L'aliquota base è quella applicata nel 2014 (0,18% per valori inferiori a un milione di euro; 0,25% per quelle di valore superiore a un milione di euro) che può essere maggiorata o ridotta del 15% (*Local Adjustment Factor*), a discrezione dell'ente locale[3].

3 Revenue Agency Ireland

PORTOGALLO

Imposto Municipal sobre Imóveis, Adicional Imposto Municipal Sobre Imóveis[4]

In Portogallo l'***Imposto Municipal sobre Imóveis - IMI*** è stata introdotta a partire dal Dicembre 2003 in sostituzione della precedente imposta "*Contribuição Autárquica*". L'IMI è calcolata in relazione al valore fiscale della proprietà (valore della proprietà come valutato dalle autorità fiscali - VPT) ed è pagata annualmente dal proprietario, dall'usufruttuario o dal titolare del diritto di superficie, in una o più rate. Le aliquote variano a seconda della tipologia di proprietà, come illustrato nella Tab. 4.

Tab.4 - IMI - Aliquote in percentuale su VPT 2017

Tipologia di proprietà	%
Proprietà urbana	0,3 - 0,45
Proprietà rurale	0,8
Proprietà di residenti in offshores (eccetto individui)	7,5

Sono previste numerose esenzioni tra cui quelle per:

- Unità immobiliari urbane a destinazione abitativa: edifici o parti di edifici urbani costruiti, ampliati, migliorati o acquistati a titolo oneroso destinati a abitazione principale a soggetti il cui reddito familiare (IRS) non superi i 153.300 euro;
- Famiglie con basso reddito: l'esenzione si applica a famiglie il cui reddito lordo per l'anno precedente all'acquisizione non superi 2,3 volte il valore annuale degli IAS (Indexante dos Apoios Sociais - equivalente all'ISEE italiano) e il valore imponibile totale di tutte le proprietà rurali e urbane per nucleo familiare non superi 10 volte il valore annuo dello IAS;
- Esenzione IMI per edifici di utilità turistica: gli immobili appartenenti a imprese nel settore turistico sono esenti dall'IMI per un periodo di sette anni a partire dal momento in cui gli si riconosce la destinazione turistica;

4 https://sitfiscal.portaldasfinancas.gov.pt/geral/search?query=imoveis&appName=pfapp

- Progetti di riqualificazione urbana: l'esenzione si applica agli edifici urbani, inseriti in aree di risanamento urbano o costruiti da più di 30 anni, per un periodo di 3 anni, che può estendersi per un periodo di 5 anni.

Introdotta per la prima volta nel 2017, ***l'Adicional Imposto Municipal Sobre Imóveis (AIMI)*** è una tassa sul patrimonio che colpisce i proprietari di immobili di valore superiore a 600.000 euro. Indipendentemente dallo stato di residenza, le aliquote applicate sono pari allo 0,4% della base imponibile per gli immobili detenuti dalle società, allo 0,7% per quelli detenuti dai privati e all'1% per quelli che superano 1 milione di euro.

Le autorità fiscali calcolano il valore della proprietà utilizzando il *Valor Patrimonial Tributário* (VPT), tenendo presente che questi valori sono generalmente inferiori al valore di mercato effettivo.

Nel caso delle persone fisiche e delle eredità indivise, è applicabile alla base imponibile una detrazione di 600.000 euro. I soggetti passivi che sono sposati o in unione, che optano per la tassazione congiunta, hanno diritto a una detrazione di 1.200.000 euro sulla somma del VPT degli edifici di loro proprietà.

Le aliquote applicate ai soggetti passivi dopo le detrazioni sono le seguenti:

Tab. 5 - AIMI - Aliquote in percentuale su VPT 2017

Tipologia di contribuente	%
Persone fisiche ed eredità indivise	0,7
Persone giuridiche	0,4
Entità in paradisi fiscali (tranne le persone fisiche)	7,5

REGNO UNITO

Council tax, Rates

La *Council tax* è applicata in Inghilterra, Galles e Scozia; non configurandosi come imposta patrimoniale, rappresenta il corrispettivo per la fornitura dei servizi locali, quindi non è dovuta dal proprietario dell'immobile ma dall'inquilino. Essa in particolare è dovuta dai proprietari o affittuari di un immobile, con età superiore o uguale a 18 anni. I coniugi o conviventi sono entrambi debitori. Se l'immobile è occupato da un solo adulto, ottiene uno sconto pari al 25%. Le persone con meno di 18 anni e gli studenti non pagano la *Council tax*.

A discrezione dell'ente locale si possono ottenere sconti (fino al 50%) per le seconde abitazioni, occupate o vuote. Infine, se si ristruttura un immobile vuoto o si costruisce un nuovo immobile si è temporaneamente esonerati dal pagamento della tassa.

Per ciò che concerne il valore degli immobili residenziali, in Inghilterra sono stati fissati otto scaglioni da "A" ad "H" e la *Valuation Office Agency* (VOA) assegna ciascun immobile ad uno scaglione.

In Scozia e in Inghilterra, gli scaglioni sono costruiti utilizzando i prezzi di mercato riscontrati nell'Aprile 1991.

In Galles, al contrario, essi sono stati rivalutati in base ai prezzi di mercato di Aprile 2003 ed è stata aggiunta una nuova fascia (la nona).

In relazione a ogni scaglione il contribuente paga una quota dello scaglione D, come, ad esempio, per l'Inghilterra, indicato nella Tab. 6.

Tab.6 – Council Tax in Inghilterra, scaglioni e quote proporzionali

Scaglione	Valore della proprietà	Quote
A	Up to £40,000	6/9
B	£40,001 - £52,000	7/9
C	£52,001 - £68,000	8/9
D	£68,001 - £88,000	9/9
E	£88,001 - £120,000	11/9
F	£120,001 - £160,000	13/9
G	£160,001 - £320,000	15/9
H	Over £320,000	18/9

Fonte: https://www.wirral.gov.uk/council-tax/council-tax-bands-and-charges

Il governo centrale stabilisce i valori minimo e massimo di ciascun scaglione e l'ente locale fissa l'ammontare d'imposta per ciascuna "fascia di valore"[5]. La *Council tax* varia in base al tipo di abitazione, alla zona e al numero di abitanti; il contribuente riceve dall'ente locale una apposita comunicazione (*tax assessment*) con l'indicazione dell'imposta dovuta e della *band* (fascia di valore) attribuita all'immobile.

Ogni autorità locale fissa l'imposta annuale che paga una proprietà abitata da due adulti, appartenente alla fascia "D". Ad esempio in Inghilterra, l'imposta attribuita alla fascia "D" nel 2018 è pari a 1.733,72 sterline. Su questa base, ad esempio, l'immobile attribuito alla fascia "C", pagherà 8/9*1.733,72 sterline, pari a 1541,01 sterline; mentre l'immobile attribuito alla fascia "E" pagherà 1.926,36 (che deriva dal prodotto: 10/9*1.733,72). Pertanto, maggiore è il valore dell'immobile, maggiore sarà l'imposta da pagare[6].

In Galles e in Scozia la struttura dell'imposta è simile a quella applicata in Inghilterra, ma le fasce e le quote cambiano sensibilmente, determinando un carico fiscale diverso per ciascuna fascia (Tab. 7).

Tab.7 - Council tax in Galles, scaglioni e quote proporzionali

Fasce	Valori aggiornati al 2003	Quote
A	up to £44,000	6/9
B	£44,001 to £65,000	7/9
C	£65,001 to £91,000	8/9
D	£91,001 to £123,000	9/9
E	£123,001 to £162,000	11/9
F	£162,001 to £223,000	13/9
G	£223,001 to £324,000	15/9
H	£324,001 to £424,000	18/9
I	£424,001 and above	21/9

5 https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data file/700668Council_tax_levels_set_by_local_authorities_in_England_2018-19_revised.pdf

6 https://www.wirral.gov.uk/council-tax/council-tax-bands-and-charges

Tab.8 - Council tax in Scozia, scaglioni e quote proporzionali

Fasce	Valori aggiornati al 2003	Quote
A	up to £27,000	6/9
B	£27,001 to £35,000	7/9
C	£35,001 to £45,000	8/9
D	£45,001 to £58,000	9/9
E	£58,001 to £80,000	131/100
F	£80,001 to £106,000	163/100
G	£106,001 to £212,000	49/25
H	£212,001 and above	49/20

Infine, l'imposta può essere pagata in dieci o dodici rate a scelta del contribuente.

La *Council tax* non è prevista nell'Irlanda del Nord ed in sua vece si applica la ***"Rate"***, un'imposta sulla proprietà immobiliare. L'aliquota dell'imposta è data dalla somma di due componenti: *the Regional rate,* fissata dal governo centrale che rappresenta il 56% dell'imposta da pagare e *the District rate,* stabilita dagli enti locali che rappresenta il 44% dell'imposta da pagare. Il *Land and Property Services* è l'autorità responsabile della registrazione e del calcolo del valore della proprietà (aggiornato al 1° gennaio 2005)[7].

A titolo di esempio, in Belfast, agli immobili residenziali è applicata un'aliquota pari a 0,3263 pence per sterlina; mentre agli immobili non residenziali si applica un'aliquota pari a 26,8703 pence per sterlina[8].

Sono previste agevolazioni per gli immobili ad uso residenziale di proprietà di individui a basso reddito, disabili e over-settantenni. Gli immobili non residenziali sono invece esentati nel caso in cui siano utilizzati per attività sportive e ricreative. Inoltre, se l'immobile non è occupato, né ammobiliato e non utilizzato come deposito, si può essere esentati dal pagamento dell'imposta.

7 https://www.nidirect.gov.uk/articles/how-rate-bills-are-calculated

8 http://www.belfastcity.gov.uk/council/rates/rates2018.aspx#regionalrate

SPAGNA

Impuesto sobre Bienes Inmuebles (IBI)

La disciplina fiscale spagnola prevede un'imposta locale di natura patrimoniale, gravante sui beni immobili, che prende il nome di *Impuesto sobre Bienes Inmuebles* (IBI)[9].

L'imposta è stata introdotta per la prima volta a partire dal 1° gennaio 1990, riveduta e aggiornata più volte, oggi è disciplinata dal TRLRHL (*Texto refundido de la Ley Reguladora de las Haciendas Locales*) agli articoli dal 60 al 77. Il presupposto dell'imposta è la concessione amministrativa di un bene immobile, il diritto di superficie, il diritto di usufrutto ed il diritto di proprietà. Soggetti passivi sono le persone, fisiche e giuridiche, residenti e non residenti, le eredità giacenti, le comunità di beni e le altre entità giuridiche equiparabili.

L'IBI è un'imposta statale, ma la sua gestione e il prelievo fiscale è di competenza dei Comuni, il che comporta notevoli differenze tra un Comune e l'altro sia per quanto riguarda l'importo sia per le scadenze, per il pagamento e così anche per la rateazione. L'importo si basa sul valore catastale dell'immobile, vale a dire il valore del terreno più il valore della costruzione, al quale viene applicata un'aliquota che può andare dallo 0,4% del valore catastale fino all'1,3% (per gli immobili urbani).

Nella Tab. 9 si riassumono le aliquote per il 2017.

Tab. 9 - Aliquote legali per tipo di immobili 2017

Inmuebles urbanos	Inmuebles rústicos	Inmuebles de características especiales
entre el 0,4% y el 1,10%	entre el 0,3% y el 0,90%	base del 0,6%. Variable de los municipios entre 0,4% y 1,3%.

Alcune tipologie di proprietà sono esenti dal pagamento dell'IBI:

- quelle di proprietà dello Stato, delle Comunità autonome o delle entità locali adibite a sedi per la difesa nazionale, la sicurezza dei cittadini e ai servizi educativi e penitenziari;
- quelle delle associazioni confessionali legalmente riconosciute nei termini stabiliti nei rispettivi accordi di cooperazione firmati ai sensi dell'articolo 16 della Costituzione;

9 https://www.agenciatributaria.es/

- quelle della Croce Rossa spagnola;
- quelle di governi stranieri destinati alla rappresentanza diplomatica o consolare o alle loro organizzazioni ufficiali, a condizione di reciprocità;
- i terreni occupati dalle linee ferroviarie e dagli edifici, stazioni, magazzini o qualsiasi altro servizio indispensabile per il funzionamento di dette linee;
- quelle destinate alla didattica da parte di centri di insegnamento.

III. INDICATORI MACROECONOMICI INTERNAZIONALI

Al fine di presentare un quadro economico di riferimento per ciascuno dei Paesi considerati, in questo paragrafo viene presentato l'andamento tendenziale di alcune variabili tra cui il PIL, il tasso di inflazione, il tasso di disoccupazione, il livello dei consumi finali e della spesa pubblica, l'andamento della produzione industriale e la variazione dello stock di debito pubblico commisurato al PIL. I dati sono aggiornati all'ultima *release* disponibile sul database di Eurostat con diffusione mensile o trimestrale.

La serie del **PIL** è costruita su base trimestrale in termini di variazione tendenziale del PIL nominale. Per ogni Paese viene calcolato anche il tasso di variazione congiunturale annualizzato che indica il contributo di ciascun trimestre sull'andamento tendenziale.

Il confronto tra i Paesi è effettuato sulla base dell'andamento degli indicatori macroeconomici più rilevanti. In particolare:

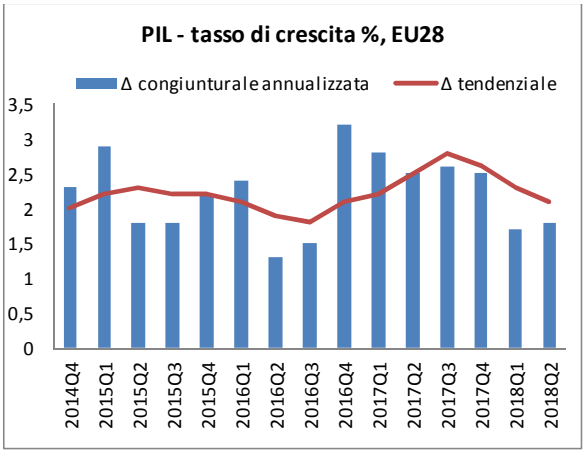
-per il **tasso di inflazione** si considera il tasso annuale di variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (*HICP, Harmonised Indices of Consumer Prices*). I dati sono aggiornati mensilmente.

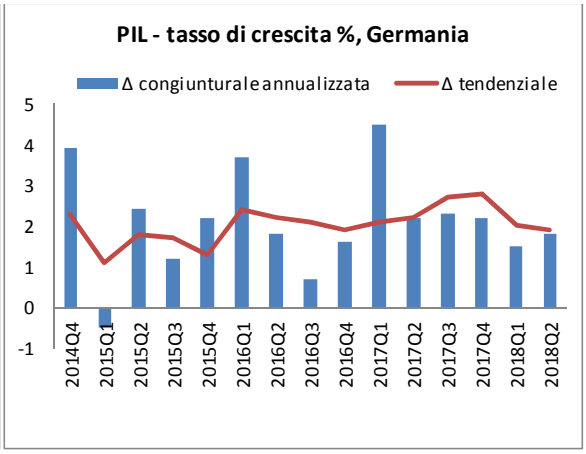
- il **tasso di disoccupazione** è espresso in percentuale della popolazione attiva. I dati sono destagionalizzati e non corretti per gli effetti di calendario. L'aggiornamento è su base mensile.

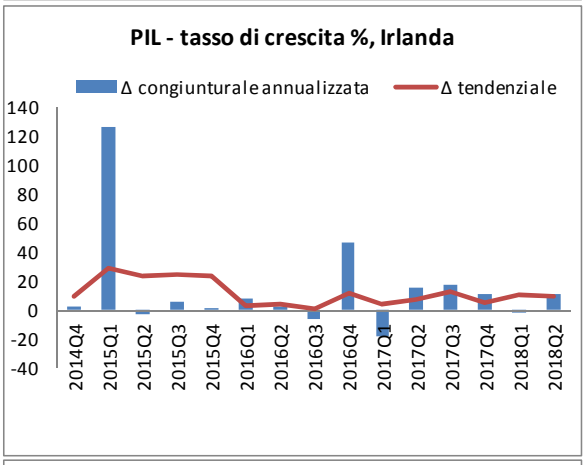
- la dinamica dei **consumi** è calcolata utilizzando i tassi di variazione tendenziale della spesa per consumi finali delle famiglie. I dati non sono né destagionalizzati né corretti per gli effetti di calendario e la variazione è calcolata su base trimestrale.

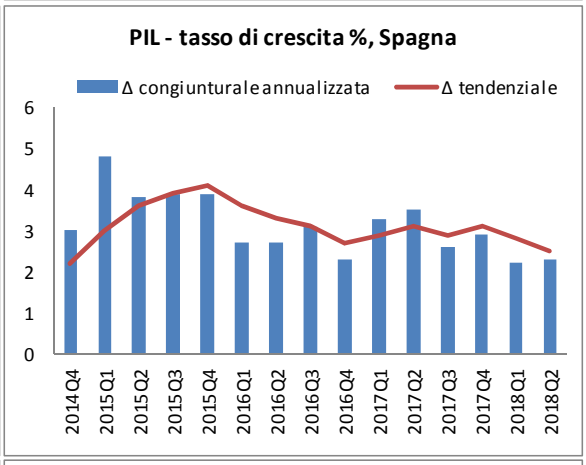
- il tasso di variazione della **produzione industriale** è calcolato su base mensile ed esprime la variazione rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. I dati sono corretti per gli effetti di calendario e non destagionalizzati. Le attività considerate per il calcolo dell'indice (secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007) sono: l'attività estrattiva (B), le attività manifatturiere (C) e l'attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (D).

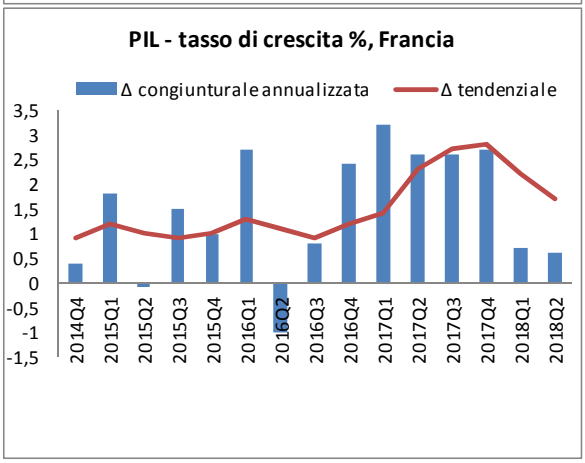
- la **spesa pubblica** e lo **stock di debito pubblico** sono espresse in percentuale del PIL. I dati sulla spesa pubblica non sono né destagionalizzati né corretti per gli effetti di calendario e hanno una frequenza di aggiornamento su base trimestrale. I dati sul debito pubblico, invece, sono aggiornati annualmente e si riferiscono al debito lordo consolidato della pubblica amministrazione nei paesi oggetto di analisi.

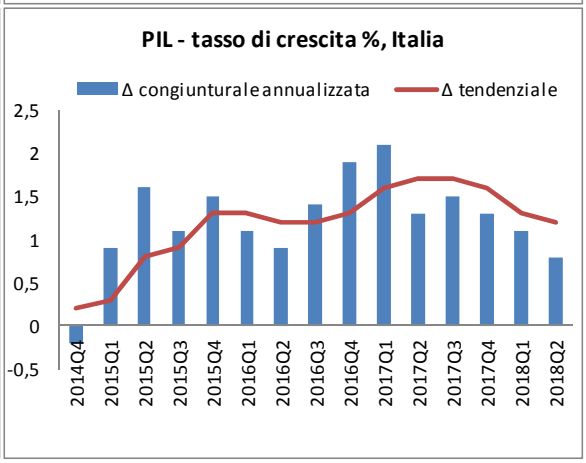

PIL - tasso di crescita %, EU28
Δ congiunturale annualizzata
Δ tendenziale
3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0
2014Q4
2015Q1
2015Q2
2015Q3
2015Q4
2016Q1
2016Q2
2016Q3
2016Q4
2017Q1
2017Q2
2017Q3
2017Q4
2018Q1
2018Q2

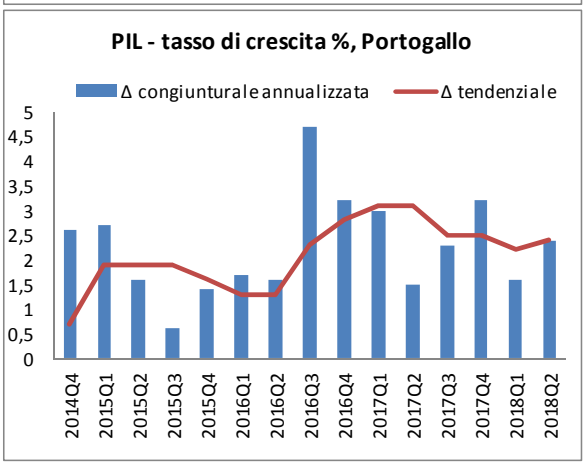

PIL - tasso di crescita %, Germania
Δ congiunturale annualizzata
Δ tendenziale
5
4
3
2
1
0
-1
2014Q4
2015Q1
2015Q2
2015Q3
2015Q4
2016Q1
2016Q2
2016Q3
2016Q4
2017Q1
2017Q2
2017Q3
2017Q4
2018Q1
2018Q2

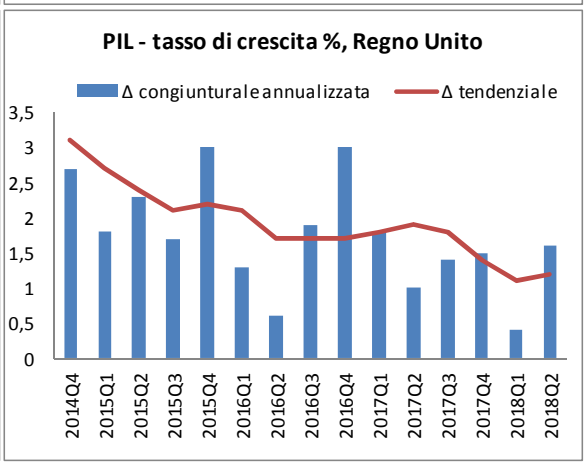

PIL - tasso di crescita %, Irlanda
Δ congiunturale annualizzata
Δ tendenziale
140
120
100
80
60
40
20
0
-20
-40
2014Q4
2015Q1
2015Q2
2015Q3
2015Q4
2016Q1
2016Q2
2016Q3
2016Q4
2017Q1
2017Q2
2017Q3
2017Q4
2018Q1
2018Q2

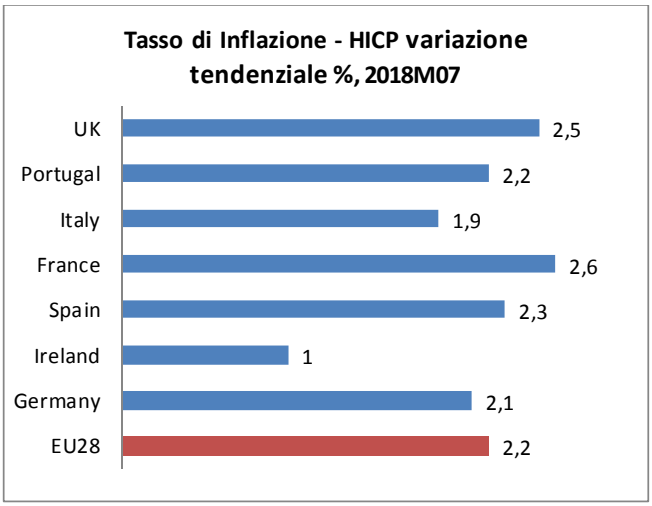

PIL - tasso di crescita %, Spagna
Δ congiunturale annualizzata
Δ tendenziale
6
5
4
3
2
1
0
2014Q4
2015Q1
2015Q2
2015Q3
2015Q4
2016Q1
2016Q2
2016Q3
2016Q4
2017Q1
2017Q2
2017Q3
2017Q4
2018Q1
2018Q2

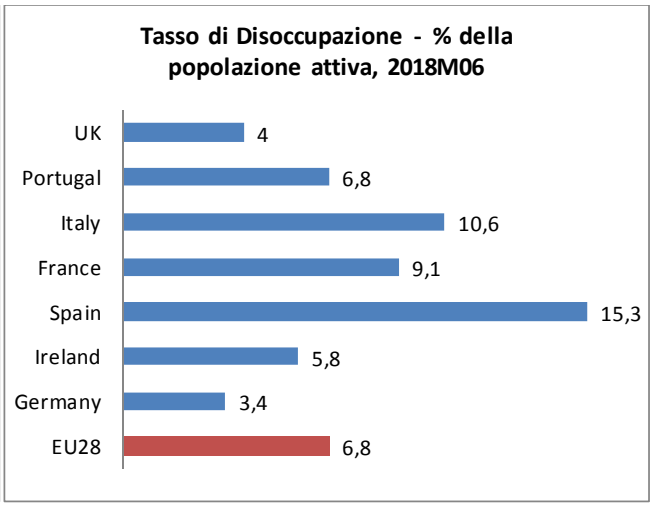

PIL - tasso di crescita %, Francia
Δ congiunturale annualizzata
Δ tendenziale
3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0
-0,5
-1
-1,5
2014Q4
2015Q1
2015Q2
2015Q3
2015Q4
2016Q1
2016Q2
2016Q3
2016Q4
2017Q1
2017Q2
2017Q3
2017Q4
2018Q1
2018Q2

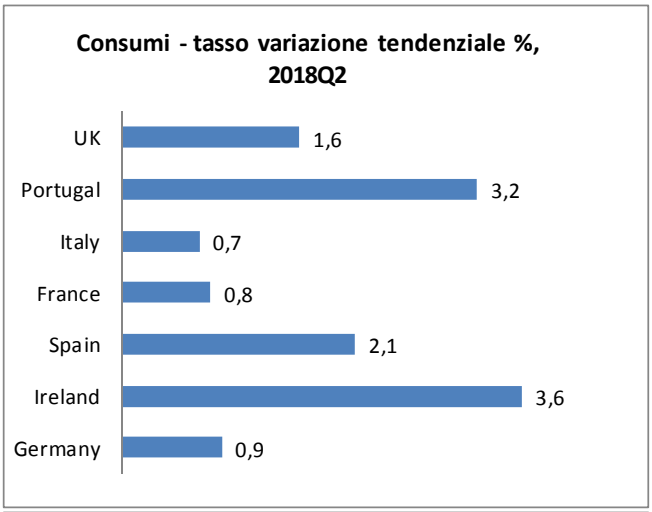

PIL - tasso di crescita %, Italia
Δ congiunturale annualizzata
Δ tendenziale
2,5
2
1,5
1
0,5
0
-0,5
2014Q4
2015Q1
2015Q2
2015Q3
2015Q4
2016Q1
2016Q2
2016Q3
2016Q4
2017Q1
2017Q2
2017Q3
2017Q4
2018Q1
2018Q2

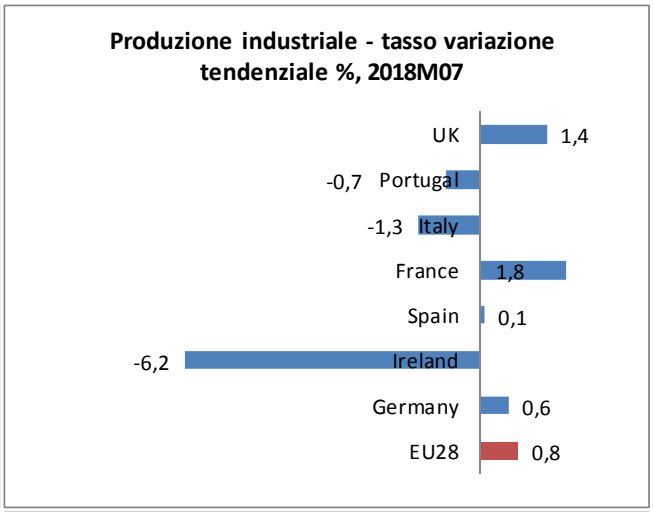

PIL - tasso di crescita %, Portogallo
Δ congiunturale annualizzata
Δ tendenziale
5
4,5
4
3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0
2014Q4
2015Q1
2015Q2
2015Q3
2015Q4
2016Q1
2016Q2
2016Q3
2016Q4
2017Q1
2017Q2
2017Q3
2017Q4
2018Q1
2018Q2

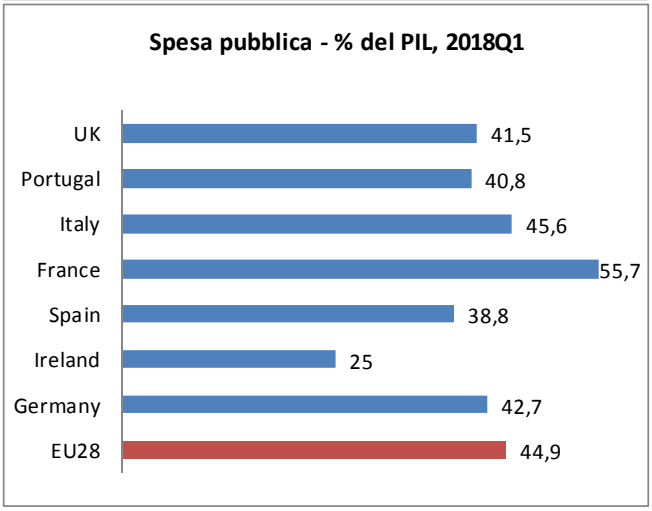

PIL - tasso di crescita %, Regno Unito
Δ congiunturale annualizzata
Δ tendenziale
3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0
2014Q4
2015Q1
2015Q2
2015Q3
2015Q4
2016Q1
2016Q2
2016Q3
2016Q4
2017Q1
2017Q2
2017Q3
2017Q4
2018Q1
2018Q2

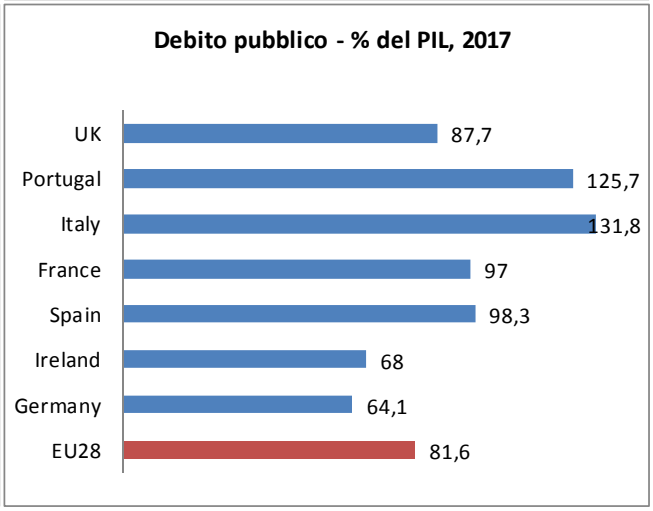

Tasso di Inflazione - HICP variazione tendenziale %, 2018M07
UK 2,5
Portugal 2,2
Italy 1,9
France 2,6
Spain 2,3
Ireland 1
Germany 2,1
EU28 2,2


Tasso di Disoccupazione - % della popolazione attiva, 2018M06
UK 4
Portugal 6,8
Italy 10,6
France 9,1
Spain 15,3
Ireland 5,8
Germany 3,4
EU28 6,8


Consumi - tasso variazione tendenziale %, 2018Q2
UK 1,6
Portugal 3,2
Italy 0,7
France 0,8
Spain 2,1
Ireland 3,6
Germany 0,9


Produzione industriale - tasso variazione tendenziale %, 2018M07
UK 1,4
-0,7 Portugal
-1,3 Italy
France 1,8
Spain 0,1
-6,2 Ireland
Germany 0,6
EU28 0,8


Spesa pubblica - % del PIL, 2018Q1
UK 41,5
Portugal 40,8
Italy 45,6
France 55,7
Spain 38,8
Ireland 25
Germany 42,7
EU28 44,9


Debito pubblico - % del PIL, 2017
UK 87,7
Portugal 125,7
Italy 131,8
France 97
Spain 98,3
Ireland 68
Germany 64,1
EU28 81,6